Anno 52.° - Numero 18

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 11 Aprile 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

L'insegnamento dell'Agraria nelle Scuole Normali

Una lettera del Ministro Berenini al Sottosegretario Morpurgo

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera diretta dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, al Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio on. Morpurgo intorno all'importante questione dell'insegnamento dell'agraria nelle Scuole Normali, della quale si erano autorevolmente occupati, come rilevammo nello scorso numento del nostro giornale, insieme con l'illustre concittadino che fa parte del governo, uomini di alta competenza della nostra e di altre provincie d'Italia:

Caro Morpurgo,

Desidero chiarire e precisare per iscritto quanto ti ho detto a voce circa l'insegnamento dell'agraria nel nuovo Istituto Magistrale: è un argomento che ha richiamato la mia più viva attenzione durante il periodo di preparazione del disegno di legge sulla riforma della Scuola Normale e sul quale desidero non sorgano equivoci nè si addensino i dubbi che già altra volta vennero sollevati intorno alle proposte dell'on. Credaro, riprodotte nell'attuale disegno di legge.

È superfluo che io faccia dichiarazioni di riconoscimento dell'importanza del problema, dichiarazioni che sono già contenute nella relazione al disegno di legge e che ti ho già esplicitamente fatto a voce. Riconoscere l'importanza del problema significa però per me determinarne anche i confini ed i fini; il che desidero di fare con questa mia allo scopo di calmare le apprensioni che tu ed altri autorevoli fautori di una cultura agraria più ampia, avete manifestato intorno alle disposizioni del nuovo disegno di legge.

Per giudicare queste bisogna rifarsi allo stato attuale dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali. Nelle scuole normali femminili, o a tipo femminile, l'insegnamento dell'agraria non è mai impartito da apposito insegnamento di ruolo: esso viene affidato all'insegnante di scienze della scuola o ad altro insegnante abilitato, là dove un insegnante abilitato per tale disciplina esista, chè in più luoghi deve per necessità essere assunto anche da chi manchi di una specifica preparazione. Nelle scuole maschili, o a tipo maschile, l'insegnamento dell'agraria può essere affidato ad uno speciale insegnante di ruolo soltanto in quelle sedi nelle quali non esista un Istituto tecnico con Sezione Agraria: in realtà di insegnanti di ruolo di agraria nelle nostre scuole normali non ne esistono che 6 ed in sedi non certo fra le più importanti. In tutte le altre l'insegnamento è affidato, come nelle scuole femminili, ad insegnanti della scuola stessa o dell'Istituto tecnico che abbiano l'abilitazione, semprechè tali insegnanti si trovino e siano disponibili.

È mia convinzione che l'appartenere l'insegnante ai ruoli o l'essere un incaricato scelto di volta in volta non possa avere influenza sulla bontà dell'insegnamento impartito e sulla sua efficacia, la quale dipende più particolarmente da altri elementi e cioè la preparazione dell'insegnante, il tempo concesso allo studio della disciplina, il contenuto ed il modo con cui tale studio viene compiuto. Quanto alla scelta ho già detto come per necessità si debba procedere oggi: meno pochissimi, gli insegnanti, di cui conviene giovarsi, sono insufficientemente preparati e sopra tutto hanno una preparazione puramente teorica. Quanto al tempo, sono date all'Agraria pochissime ore nel corso degli studi: un'ora settimanale negli ultimi tre anni di studio, meno che per la prima classe maschile in cui le ore sono due: insegnamento diluito nel tempo e quindi di scarsa o di nessuna efficacia. Essendo poi tale insegnamento diviso nei tre anni di corso ed in conseguenza impartito a giovinette che non possiedono ancora tutti gli elementi di cultura, particolarmente scientifica, che sono necessari all'intendimento ed all'apprezzamento del problema agrario, l'insegnamento non può dare che scarso frutto.

A questo sistema mi è parso di poter recare rimedio con la disposizione che già conosci; la quale, mentre da un lato rispetta i diritti esistenti, dall'altro è, a mio parere, profondamente innovatrice e sopra tutto tale da conferire dignità e praticità a questo insegnamento, sino ad oggi volontariamente mantenuto in una forma di importanza esteriore ma di risultati ben poco soddisfacenti. L'Allievo maestro deve nei primi sei anni del corso magistrale apprendere tutte le nozioni teoriche che sono necessarie a formare la sua maturità intellettuale e tra queste sono appunto quelle nozioni di scienze che formano il necessario presupposto di ogni insegnamento agrario: nell'ultimo anno, quando l'opera dell'allievo maestro è particolarmente rivolta alla sua formazione professionale, quando l'insegnamento ha carattere prevalente di addestramento all'esercizio del magistero, con un corso breve, ma intenso, gli verranno impartite quelle nozioni generali di scienza agraria che sono necessarie alla formazione del maestro rurale e utili a quella di ogni maestro elementare: l'affidare l'incarico di tale insegnamento alla cattedra ambulante di agricoltura o alla scuola pratica di agricoltura più vicina è nel medesimo tempo garanzia di preparazione dell'insegnamento e garanzia di praticità dell'insegnamento di tali nozioni. Occorre che chi parla agli allievi maestri della cultura agraria viva in diretto contatto non solo coi problemi generali della terra, ma anche con quelli particolari della regione nella quale i maestri saranno chiamati a svolgere l'opera loro. E tale opera non può essere di propaganda nel senso che incomba al maestro l'obbligo di diffondere i principî della scienza agraria della scuola rurale, ma deve contenersi in limiti più modesti, sì, ma anche più utili: creare nei fanciulli l'amore alla terra, vincere nei padri i pregiudizi così diffusi nelle nostre popolazioni rurali, spingere gli agricoltori a ricorrere con maggior frequenza e fiducia all'opera degli specialisti, a quelle cattedre ambulanti di agricoltura e a quelle scuole di agricoltura le quali il maestro stesso deve sentirsi legato.

Non vedo in che cosa questa proposta nuocia agli interessi della cultura agraria: mi auguro invece di trovare l'appoggio di quanti desiderano che l'insegnamento delle nozioni di agraria sia impartito al maestro con pratica efficacia ed antepongono la sostanza alla forma per fare approvare al Parlamento una proposta dalla quale io spero di ottenere i migliori frutti.

Credimi con i migliori saluti

Aff.mo
BERENINI.

A quando il censimento?

Ripetiamo la domanda ormai divenuta monotona e la rivolgiamo all'Alto Commissariato con un'ultima speranza che ci si risponda coi fatti.

Non vorremmo che il permanere di questa grave lacuna dipendesse da uno di quei cosidetti «riguardi» verso qualche iniziativa che se ha il merito della priorità, ha tutti i difetti delle cose inorganiche e incomplete. — Sappiamo, ad esempio, che un censimento dei profughi fu iniziato sino dal dicembre scorso dal Segretariato dell'Emigrazione; ma, a parte la questione di competenza per materia di tale Ufficio, il censimento era stato iniziato in modo incompleto e certo non al fine di poter costituire una vera anagrafe dei profughi.

Quel censimento aveva altri scopi, seguiva altri criteri e il volerlo proseguire su quelle basi sarebbe un grave errore.

Bisogna fare *ex-novo*: è già tardi, perchè il censimento doveva essere la base di tutta l'organizzazione dei profughi, ma per fare ciò che è indispensabile.... si è sempre a tempo.

Un altro buon provvedimento in favore dei Profughi

In seguito ad istruzioni impartite con circolare a tutti i Prefetti, verrà mandata subito a tutti i Sindaci una circolare con la quale si invitano a segnalare i beni, di qualsiasi natura, appartenenti a sudditi nemici, che siano stati, con atto stipulato, ceduti o trasferiti a cittadini di diverse nazionalità. Detti beni dovranno essere individualizzati con tutte le possibili indicazioni catastali.

I Sindaci dovranno indicare con precedenza quegli alberghi, ville o appartamenti privati che possono subito essere adibiti ad abitazione per profughi.

Questo nuovo atto del Governo da tempo invocato, oltre che essere una fondatissima e necessaria rappresaglia, è sopratutto un lodevole provvedimento per i profughi, in quelle città specialmente dove le pigioni sono divenute carissime e si è costituita fra proprietari di case una specie di Lega per lo sfruttamento — adoperiamo una parola temperata — del profugo.

Per il dopo guerra

Le Deputazioni Provinciali studiano i provvedimenti per il ritorno nelle zone abbandonate.

Lunedì presso la Deputazione Provinciale di Udine si riunirono in Firenze spiccate personalità amministrative e agrarie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza per addivenire alla nomina di una Commissione del Comitato Agrario Nazionale la quale presenti schemi di leggi che sistemino il ritorno in patria dei profughi e la ripresa delle loro attività amministrativa economica e rurale.

Le singole Amministrazioni provinciali si sostituirono in sezione di studio a mezzo dei tecnici degli uffici da esse dipendenti.

Il programma di lavoro fu tracciato dal conte Tullio di San Vito al Tagliamento, che con ampia dettagliata relazione trattò tutti i numerosissimi problemi da risolvere nell'immediato dopo-guerra: *Approvigionamento delle popolazioni per le tre diverse eventualità: o di una rapida ripresa delle nostre terre per successi favorevoli delle nostre armi, o di lento ritorno a mezzo di trattati o di una ritirata del nemico che spoglierebbe completamente i nostri paesi. Direttive varie per ordinare il ritorno delle correnti delle popolazioni profughe. Bonifiche. Ricostituzione forestali Zootecnia. Viticoltura, Credito, ecc.*

All'unanimità venne chiamata a far parte della Commissione anche la Associazione fra i proprietari delle Provincie invase.

La Provincia di Udine già stanziò L. 25.000 per le spese per gli studi stessi e le altre la seguiranno, inoltre lo Stato già diede affidamento di contribuire in misura adeguata allo scopo, e di riconoscere l'unione delle Provincie profughe quale organo di studio che disporrà il materiale indispensabile per la preparazione delle leggi speciali corrispondenti alla eccezionalità in cui verranno a trovarsi le dette Provincie.

L'adunanza fu presieduta dall'onorevole Raineri ex ministro di agricoltura.

Il conte Revedin, presidente della Associazione dei proprietari delle Provincie invase, assicurando la entusiastica collaborazione della Associazione stessa anche in quest'opera, volle però che fosse chiaramente espressa la netta distinzione fra i provvedimenti a favore di tutti indistintamente i danneggiati delle terre invase e nuovamente riaffermò il diritto dell'indennizzo completo, e i provvedimenti amministrativi, tecnici di indole generale.

Mise in rilievo l'assoluta urgenza dei primi provvedimenti, quelli cioè nell'interesse dei singoli: piccoli proprietari, industriali, professionisti e operai, cioè dei fattori sostanziali dell'attività economica di ogni regione.

Già in altri numeri di questo giornale abbiamo espresso l'opinione come sia *opportuno studiare i problemi del dopo guerra, ma che prima bisogna vincere la guerra*; e che quindi la legge in preparazione per i risarcimenti dei danni e l'indennizzo ai singoli per le attività abbandonate *deve avere la precedenza* su ogni altro provvedimento essendo la legge stessa valido coefficente della resistenza interna.

Prima di venire qui avevo quella fede che è fatta di sentimento, d'intuito: ora che ho visitato il fronte, che ho visto i nostri soldati e i nostri Comandi, questa mia fede è fatta di consapevolezza. In nessun altro momento della guerra lo spirito delle nostre truppe fu così saldo come è oggi.

ORLANDO.

In punta di penna

Per la vita e per la morte

Con savia determinazione non sono rese pubbliche le discussioni che si fanno al convegno di Roma dei rappresentanti dei popoli oppressi dall'Austria. Non bisogna offrire, come spesso si è fatto in passato, altre informazioni alla nemica astuta e feroce, proprio quando — con l'approvazione dell'intero mondo civile — i popoli oppressi dal militarismo asburghese si adunano in Roma, madre del diritto, per dare il colpo finale alla mostruosa coalizione che nessuna forza fisica — per quanto vantata da Czernin il mentitore — potrà salvare. Da questa discussione tra rappresentanti di popoli che tardarono troppo a concordare un piano d'azione comune per abbattere la tirannia, si rileverà a suo tempo la grandezza dell'avvenimento che è certamente uno dei più impotranti di questo conflitto, non solo per la libertà d'Europa, ma del mondo, che il piano diabolico di due Case sovrane, appoggiato alle due più forti potenze militari del continente, minaccia tuttora.

Settanta anni fa, nella prima insurrezione contro i governi «negazione di Dio» gli italiani iniziarono l'alleanza coi popoli oppressi dell'Austria: fra costoro erano allora gli ungheresi, che dopo il '66, quando ebbero il condominio della monarchia, si fecero strumento delle soprafazioni più infami tra gli slavi e negli ultimi tempi anche tra gli italiani. Ci ringraziarono così per averli prima ospitati fraternamente dopo la disfatta di Vilagos, ove le armi della Russia dei Romanoff salvarono l'Austria e la Prussia; per averli poi aiutati ad ottenere una posizione eminente, credendo a torto che al loro nuovo Stato avrebbero dato un governo di libertà e non di abbiezione.

Dopo settanta anni è contro gli ungheresi più quasi che contro i tedeschi, che si rivoltano i popoli slavi e latini oppressi dall'Austria, con alcuni dei quali le buone relazioni si ruppero dopo il '66 e per mezzo secolo nulla si fece più insieme tranne che della retorica. Ora finalmente, superati gli ostacoli che parevano invincibili fra italiani o jugoslavi, si entra nell'azione. La quale non può mancare, perchè — come noi — sanno gli slavi dell'Austria-Ungheria che si tratta di una lotta per la vita o per la morte. O abbatteremo noi le falangi dei sanguinari coronati di Vienna e di Berlino che non lasciano nè libertà nè pace al mondo o saremo abbattuti e ci ridurremo tutti in nuova schiavitù.

Intorno a questo dilemma è imperniata la discussione del convegno di Roma: e da essa non può che uscire la volontà di ogni ardimento e di ogni sacrificio per salvare la patria: volontà di fatti pronti, tenaci, irresistibili.

Delenda Austria!

Profughi di guerra, diffidate degli internati: quando non sono spie, sono disfattisti.

Si comincia a fare sul serio

LA CONDANNA DI 4 INTERNATI PER CANZONI OSCENE.

Il Tribunale penale di Firenze ha condannato ad un mese di reclusione e a 100 lire di multa gli internati D'Andrea Alberto, Zardini Egisto, Nienardi Luigi, Gasparri Dino, tutti di Cortina d'Ampezzo, perchè sorpresi la sera del 7 marzo 1918 mentre cantavano una canzone anti-nazionale. Questi internati sono stati condannati in esecuzione del Decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917.

SOTTO LA TENDA

Il mio sussidio

Un tempo, non sono secoli, ero quasi ricco. Un giorno dovetti partire improvvisamente, fra lo scoppio delle granate che cominciavano a piovere sul mio paese: alla stazione riuscii a stento a salire sul tetto di un vagone perchè il treno era veramente «completo». Lassù all'aria aperta, quando il treno cominciò a muoversi e già cominciava l'ora grigia delle meditazioni, mi accorsi che la cassetta dove avevo cacciato con ansia il mio patrimonio, era scomparsa. Forse era rimasta nella stazione: certo potevo discendere e salvarla: ma il treno, forse, era l'ultimo: dilemma amletico e decisione eroica: rimasi sul tetto del vagone e in trenta ore feci il viaggio di venti chilometri. Fui profugo e povero, non «povero profugo» come qualcuno anche fra i nostri, ha l'abitudine molto urtante di definirci.

Vi risparmio tutto il resto del viaggio e del giro per l'Italia: molti di voi, lettori, eravate in quel treno famoso. Dopo qualche mese, mi accorsi che il portafoglio diveniva sempre meno ingombrante e una sera, mentre ero fermo sul Ponte alla Carraia e fissavo l'acqua gorgogliante fra i piloni, mi si presentò, quasi un fantasma surto dall'onda, il problema del mio.... «sussidio». Dopo un esame di coscienza molto rigoroso, conclusi che ne avevo il diritto e al mattino appresso ero in Via della Scala. Fra molti anni una lapide, in questa celebre via, dovrà ricordare tutti i sospiri e le attese e i ritorni e le.... benededizioni dei profughi nell'anno di grazia 1918!

In Via della Scala mi dissero che avevo sbagliato la via e la scala. «La domanda si presenta al Commissario». E andai dal mio caro Commissario, un avvocato del mio paese che ora ha un piccolo ministero, aperto a tutti dove non si fa anticamera e ci si sente quasi nel Friuli: un saluto, un timbro, una firma, e poi via ... in Via della Scala.

Passarono i giorni: prima dieci, poi venti, poi un mese. Rifeci la via e risalii le scale di Via della Scala «la domanda non era ancora «evasa». Passarono altri giorni; andai dal mio Commissario il quale scrisse una lettera domandando spiegazioni risposero che la domanda non c'era, non era arrivata, che, insomma, la colpa era mia. Capii che la domanda daveva essere.... evasa *e nell'attesa che la questura ne facesse necessarie ricerche, riempii un altro modulo. Altri timbri, altre firme, altre vie.... cioè no; la stessa Via della Scala.*

Io aspetto ancora il mio sussidio. Ieri, un mio amico e compagno di sventure, mi ha detto che appena il Patronato «sarà a posto» tutto andrà bene..... Fortunatamente c'è un terzo amico, profugo ma ancora ricco che fraternamente mi ha fatto un grazioso prestito, assicurandomi la vita per un buon mese. Senonchè un profugo, che in tema di sussidi la sa lunga, mi ha detto che siccome il sussidio è «alimentare» io lo riceverò soltanto dal giorno in cui la domanda sarà, non dico.... evasa, ma accòlta, e ciò per la semplicissima ragione che siccome il sussidio deve servire a vivere e io in quel giorno spero di non essere morto, vuol dire che sarò vissuto senza bisogno.... del sussidio.

E il debito verso l'amico?

IPSE.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l'associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

Notizie dalle terre invase

In Comelico si muore di fame

La vallata comelinese è un lembo di territorio italiano posto a settentrione della Provincia di Belluno, la popolazione de' cinque Comuni è di circa 15 mila abitanti. Di sentimenti eminentemente italiani non potè, come sempre in antico, tollerare il giogo straniero ed al momento della recente invasione nemica evacuò in massa dirigendosi verso il centro della provincia per mettersi poi al riparo nelle altre terre libere d'Italia.

Se non che, dopo un giorno e più di cammino, quando appunto raggiunta la linea ferroviaria del Cadore sperava di andare con questo tramite in salvo, si vide respinta e vietato inoltre il transito per la strada carreggiabile per ordine del comando di quelle fortezze Cadore-Maè, che ne prese il provvedimento allo scopo di far precedere il ripiegamento delle nostre truppe colà dislocate ed il trasporto dei materiali di guerra.

Tre, quattro giorni sostarono dette genti nei pressi di Pieve Cadore in attesa di poter proseguire; ma nel breve lasso di tempo che passò dall'uscita delle nostre truppe all'occupazione del nemico, ben poche famiglie di quei nostri fedeli poterono avanzare; gli altri dopo 12 giorni di peregrinazioni dovettero far ritorno alle loro case accompagnate dalla sbirraglia avversaria. Ma quale desolazione trovarono! Ogni cosa era stata messa a ruba ed a sacco. Furono razionati col poco rimasto.

Così ci scrivono dalla Svizzera i nostri emigranti che colà si trovano fino dall'anteguerra e possono raccogliere e trasmettere le più esatte notizie. Dicono che in Comelico non hanno più che poche patate e poco latte; che gli abitanti ivi rimasti non si conoscono più tra di loro, talmente sono denutriti e smunti. Muoiono di fame! Occorre — aggiungono — che il Governo Italiano — ad esempio di quello francese — provveda a sovvenirli od a farli estradurre.

Per la morte del ministro Carcano

Un telegramma del commissario pref. di Udine

Il giorno 6 aprile si spegneva nella sua Como, l'esistenza nobilissima di Paolo Carcano.

Tutti i giornali hanno illustrato con sentite necrologie la vita del grande parlamentare che lascia di sè il più largo rimpianto.

L'onorevole Carcano era legato di cordiale amicizia con i Parlamentari Friulani; ed in varie occasioni dimostrò la sua simpatia per la nostra terra. Soleva dire che i Friulani somigliavano ai Comaschi, per la loro salda tempra, per lo spirito disciplinato, per la laboriosità instancabile. Egli venne a rappresentare il Governo all' Esposizione di Udine del 1903; e nelle frequenti occasioni in cui l'Amministrazione Comunale si trovò nella necessità di trattare a Roma importanti questioni di carattere finanziario, mentre S. E. Carcano era Ministro del Tesoro, trovò sempre in lui appoggio cordiale e disposizioni giuste ed amichevoli.

Il Friuli nostro si unisce con particolare sentimento di rimpianto al lutto della Nazione.

Il comm. Pecile, Commissario Prefettizio di Udine, inviò alla famiglia il seguente telegramma:

Comm. Dott. Antonio Carcano
Como.

Con animo profondamente addolorato prendo parte al lutto per la scomparsa del suo illustre fratello i cui meriti altissimi le cui patriottiche benemerenze rimarranno oggetto di perenne ammirazione per gli Italiani.

Udine che dall'uomo insigne ebbe speciali prove di benevolenza e di affetto, nel momento angoscioso che attraversa ne sente più amaramente la perdita.

A nome dei miei concittadini qui raccolti rivolgo alla memoria del grande Statista tributo di compianto di ammirazione e di onore.

PECILE, *Commissario Prefettizio di Udine.*

La necessità di Nazioni disciplinate

per salvare la libertà d'Europa

Enrico Corradini, in un articolo sugli scopi della guerra! — che ha sollevato rumore in vari campi ed ebbe l'onore della riproduzione nientemeno che dall'*Avanti* il quale se ne servì, si capisce, col pensiero più idiota in questo caso che nefando, di rendere più efficace la sua propaganda anti-italiana, dice:

« Quanto scriviamo, è, per la profonda passione e per un profondo sbigottimento che ci prende a vedere la democrazia, nella sua insensatezza e nella sua insensibilità, preparare all' Europa un dopoguerra morale non molto dissimile dall'avantiguerra. Mentre si crede di far buona propaganda di guerra, per questa «ultima guerra» *si va operando una smobilitazione degli spiriti per il futuro, dell'Europa di contro alla Germania, dell'Italia di contro all'Austria.* Per quattro anni siamo rimasti in compagnia di gente dell'opposta mentalità di coloro che prima sorridevano delle nostre «teorie», ci giudicavano un po' folli e un po' criminali, ci impartivano le loro lezioni di buon senso e di morale internazionale. Ora non più. La storia terribile che in questi giorni si attua sotto i nostri occhi, indica che al mondo, in cui è l'Italia della quale sopratutto ci preme, necessiteranno ancora per indefinibili età, Nazioni disciplinate. Stati forti e buoni soldati. Verità che a tali effetti servono, anche se ingratissime nell'ora che passa, debbono essere dette ».

Il Re e gli irredenti

Secondo la deliberazione del Congresso la Presidenza dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti inviò a S. M. il Re in zona di guerra il seguente telegramma:

« Gli italiani irredenti mentre inaugurano la loro Associazione politica tributano il primo e più fervido riverente omaggio al Re Magnanimo, mirabile esempio di disciplina e di sacrificio per tutta la Nazione, che a questo preclare virtù attinge la propria fede profonda nella vittoria ».

All'Associazione pervenne in risposta il seguente telegramma:

« S. M. il Re è stato molto sensibile all'omaggio che gl' italiani irredenti gli hanno rivolto nell'atto di inaugurare loro patriottica Associazione e prega codesta onorevole presidenza di volere essere presso di essi interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

Generale CITTADINI.

La presidenza dell'Associazione diresse pure a S. E. l'on. Orlando quale Presidente del Governo d' Italia un telegramma del seguente tenore:

« L'Associazione politica degli irredenti mentre inaugura la sua opera di lavoro e di fede rivolge il rispettoso pensiero a V. E. che in questo grande svolto della storia regge con fervido cuore e con alto ingegno le sorti della Nazione augurando che al mirabile valore dell'esercito e al sacrificio di tutto il popolo arrida prossima la pace vittoriosa rivendicatrice ».

Tra le adesioni ancora pervenute all'Associazione per il suo convegno inaugurale sono da aggiungersi quella del Presidente della Croce Rossa Italiana principe Della Somaglia e dei senatori marchese G. Cassis e A. Di Frampero.

Stipendi, assegni e indennità

SPETTANTI AI CAPORALI E SOLDATI IN LICENZA.

Togliamo dal *Giornale Militare* la seguente circolare (Numero 156) sugli stipendi, assegni e indennità ai caporali e soldati in licenza:

Allo scopo di evitare qualsiasi dubbia interpretazione delle disposizioni contenute nelle circolari 6 e 718 del *Giornale Militare* 1916; si avverte che il soccorso giornaliero spettante a norma delle disposizioni ivi riportate, ai caporali e soldati (esclusi i carabinieri) in licenza è dovuto per tutto il periodo della licenza — quale risulta dal relativo foglio di licenza — esclusi soltanto i giorni di viaggio, i quali, nel foglio stesso, sono separatamente indicati.

Perciò, poichè la licenza ordinaria, per i militari mobilitati, nel corrente anno è di 25 giorni, divisa in due periodi e cioè uno di 15 giorni (1º gennaio-30 giugno) e un altro di 10 giorni (1º luglio-31 dicembre), oltre i giorni di viaggio, è evidente che ai caporali e soldati, i quali si trovino nelle condizioni previste dalle sopracitate circolari, il soccorso giornaliero è dovuto, per 15 giorni nel primo periodo di licenza e per 10 giorni nel secondo.

Il Ministro: ALFIERI.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

Il Comitato dei Profughi a Torino.

Il Comitato dei profughi friulani di Torino inviava giorni sono a Firenze due delegati per studiare le istituzioni di approvvigionamento qui organizzate dal Municipio di Udine con l' intendimento di far sorgere iniziative consimili nella bella capitale del Piemonte ove i nostri profughi sono abbastanza numerosi.

Il Presidente del Comitato scriveva al Commissario Prefettizio di Udine la seguente lettera:

Ill. mo Signor Sindaco. — Coi più cordiali saluti miei e di tutti i concittadini residenti a Torino, grati per la sapiente opera Sua a vantaggio dei Suoi amministrati, mi permetto presentare alla S. V. Ill.ma i signori Bernardi Giorgio e Lang Vittorio Segretario, quali incaricati dal Comitato Profughi Friulani, per risolvere il problema della fondazione in Torino dello spaccio generi alimentari a vantaggio dei profughi stessi.

Nella certezza che la S. V. vorrà dare il più autorevole appoggio allo scopo di raggiungere tale fine, sentitamente La ringrazio.

Torino 2 aprile — *Il Presidente:* Dott. CARLO MARZUTTINI.

Accompagnati dal cav. Celotti i sigg. Bernardis e Lang visitarono minuziosamente il forno, le rivendite di pane, gli spacci di commestibili e di combustibili raccogliendo tutte le necessarie indicazioni.

Il Municipio di Udine trova motivo di compiacenza nel fatto che le organizzazioni di Firenze che funzionano in modo assai soddisfacente, possano servire di incoraggiamento per fondarne altre di simili nelle località dove sono radunati nuclei di profughi molto importanti.

Il Sindaco ricambiava, con la seguente lettera, al cav. Marzuttini il suo cordiale saluto:

Ill.mo Signor Presidente. — Graditissima ci riuscì la visita dei signori Lang e Bernardi, venuti a portarci il saluto cortese degli esuli Friulani di Torino.

Indisposto non ho potuto procurarmi il piacere di accompagnarli personalmente a visitare le modeste istituzioni qui organizzate, che il dott. Celotti è stato lieto di presentare e illustrare.

Ci stimeremo oltremodo fortunati se le iniziative ben avviate a Firenze potranno in qualche modo giovare di guida alle consorelle che stanno per sorgere a Torino, alle quali auguriamo prospero successo e che giovino a rendere meno penosa la vita ai nostri profughi. — Il nostro voto incessante più fervido più ardente è di ritrovarci presto all'ombra dell'amato Castello!

Con affettuosa cordialità.

Firenze, 8 aprile. — *Il Commissario Prefettizio di Udine:* PECILE.

Dato il peculiare interesse della adunanza, questa riuscirà assai numerosa.

Del Comitato fanno parte Profughi delle varie Provincie invase, fra i quali: Baraldi cav. prof. Ireneo, Feletti dott. Pietro, Nobis cav. uff. Ottorino, Rieppi cav. uff. Antonio, Rossetti Ermanno, prof. Leicht della Università di Modena

DA MODENA

Per i piccoli proprietari civili.

Moltissimi sono i Profughi ospitati nella Città e contorni; gli stessi si sono costituiti in Sezione dell'Associazione fra i proprietari delle Provincie invase, per cooperare, specialmente nell' interesse dei piccoli proprietari, a formare il fascio poderoso di volontà ed energie che dia all'Associazione sedente in Roma, carattere di universalità.

Allo scopo di intensificare la propaganda, invitato, parlerà domenica 14 aprile alle ore 10 ½ nella Sala del Cinematografo « Splendor » gentilmente concessa, l'avv. Virgilio Tavani, Direttore della Banca Cooperativa di Latisana svolgendo il seguente tema:

« Diritto alla rifusione del danno di guerra per le Provincie invase — modalità per conseguirne il risarcimento — utilità che ai maggiori si uniscano, nella azione, anche i piccoli proprietari ».

Per accedere alla Sala, alla quale restano specialmente invitati i Capi-famiglia, basterà rendere ostensibile il « Libretto di famiglia per Profughi » rilasciato dal Municipio per le tessere di approvigionamento.

DA PADOVA

Mentre la luna rischiara.

Ci scrivono, 5:

In queste notti la luna è stata veramente una persona dabbene. È apparsa tutta bianca per lunghissime ore, ma è venuto con lei il signor vento più infuriato che mai, oppure grandi nubi minacciose hanno oscurata la grande illuminatrice di cose notturne.

Però nei *rifugi* la gente del popolo trova asilo più sicuro che nelle proprie case, e molti hanno preso la volta della campagna anche con tempi veramente orridi che lasciavano promettere notti di assoluto.... benessere.

E gli eroici abitanti di questa città, sì duramente provata dalla delinquenza tedesca e austriaca, si chiedono il perchè di tanta fortuna, quasi non la meritassero.

Poveri e buoni cittadini già avvezzati alla guerra anche se inermi.

Povero e buon popolo veneto che non ha mai intonato il labbro con parole antipatriottiche, che non ha mai dato moventi di debolezza anche nelle prove più dure e più terribili.

Sappiano gli altri italiani che si lagnano nelle tranquille provincie lontane, e che si credono in diritto di tumultare e di mandare accidenti al governo perchè ha messe in uso le *tessere* o perchè non possono più fare la vita comoda di un tempo.

Imparino gl' italiani che ancora sanno molto poco delle fatiche e dei patimenti di questi loro fratelli, e considerino una cosa che quaggiù tutti sanno: il nemico è sul Piave!

DA BAGNI DI MONTECATINI

Una simpatica festicciola all'Asilo dei bimbi profughi.

A Bagni di Montecatini, per iniziativa dell'Egregio sig. cav. Carusi, delegato di Pubblica Sicurezza, sino dalla metà di novembre funziona un asilo per i bimbi profughi, Asilo che riunisce presentemente circa trecento bambini, nell'ampio locale dei Vecchi Slai Tamerici, generosamente offerto dalla Società esercente le Regie e Nuove Terme.

La direzione dell'Asilo venne affidata alla valente signora Anna Maria Allatere, già direttrice dell'Opera di Difesa dei Minorenni a Trieste.

In breve le vaste stanze già adibite alla fabbrica dei Sali, vennero trasformate in ridenti aule adorne di fiori e di verde, tali da ispirare la più gaia impressione ai bimbi che vi ricevono cure amorose per otto ore consecutive ogni giorno.

Fiori e sole! Purtroppo, dati i critici momenti, non fu ancora possibile aggiungere all'arredamento un po' sommario, nulla che in qualche modo ricordi particolarmente la scuola.

Ma appunto forse per questo i poveri piccoli si sentono più a loro agio, con uno speciale senso di famigliarità che li invoglia a venire allegramente e ad allegramente rimanere sino a sera.

Lo scopo infatti di dare ai nostri piccoli derelitti senza casa, una casa propria, dove poter esuberantemente giocare, senza tema d' incomodare alcuno, è pienamente raggiunto, anche perchè la libertà è moderata da una guida sapiente, che sa trarre da ogni ora e da ogni atto un motivo di educazione e di coltura. Ieri i bimbi si riunirono a celebrare con spensierata felicità, la loro attesissima *sagra.*

Non fu possibile diramare inviti, data la minima capacità relativa relativa del locale; solo i signori del Patronato profughi ed alcune mamme poterono tovar posto fra il nuvolo dei bimbi.

I cento e cinquanta più grandi riuniti nella sala superiore, cantarono una preghiera, alcuni inni patriottici, e sopratutto caldamente le loro indimenticabili *villotte.*

Non è certo possibile udire senza commozione i canti della propria terra, quei canti che ci ricordano tutto l' incanto del nostro perduto patrimonio sentimentale. Ma quando questi canti escono dal cuore innocente dei nostri figli sventurati, la commozione è soprafatta da una ineffabile tenerezza. A manine giunte i piccoli cantarono:

Vuei prèà la biele stele
duc i sans dal Paradis,
che il Signor fermi la guere
par turnà tal gnò pais!

Ma soggiunsero anche:

Non deporrem la spada
finchè sia schiavo un angolo
dell' itala contrada....

Terminati i canti i bimbi scesero nel refettorio dove attendeva il risotto fumante, il panino col salame, e un bel cartoccio contenente fichi, aranci, dattori, noci, uva e.... qualche giocattolo.

La felicità di questi nostri piccoli fu indescrivibile. Una folla di mamme altrettante entusiaste attendeva l'uscita, riempiendo pittorescamente il cortile dell'Asilo.

Ai signori del Patronato profughi un plauso di cuore per aver pensato a dare un po' di gioia a nostri bimbi, e alla sig. Allatere e alle sue valenterose colleghe le più vive congratulazioni per aver saputo con tanto intelletto d'amore dare alla loro opera educatrice l' impronta della più moderna e più simpatica praticità.

DA CASTELNUOVO GARFAGNANA

Conferenza sulle cause della guerra.

Ci scrivono in data 7 corrente:

Oggi, alle ore 11, a Castelnuovo Barfagnana, nel R. Teatro Vittorio Emanuele, ebbe luogo l'annunciata conferenza del tenente di fanteria Alfredo Marcelli sul tema: *Chi fu la causa della guerra e perchè l' Italia entrò in guerra.*

Il teatro era gremitissimo. Vi intervennero tutte le Autorità civili e militari. Numerose le signore e signorine. In un palchetto notammo un frate. L'oratore venne presentato, con belle ed appropriate parole, dal dott. Giuseppe Bernardini, che alla fine fu applaudito. L'egregio conferenziere parlò — in forma piana e popolare — per circa un'ora, tenendo sempre avvinto il numeroso uditorio. Disse che la causa della guerra fù la Germania e spiegò con argomenti persuasivi ed illustrativi il perchè l' Italia entrò nel conflitto. In fine ringraziò i garfagnani per l'affetto veramente fraterno addimostrato ai profughi friulani qui ospitati; raccomandò caldamente a tutti la resistenza onde ottenere la certa vittoria, ed anche perchè questi poveri esiliati fra breve possano ritornare alle loro case ed ai loro campi che dovettero abbandonare dinanzi alle orde barbariche. Il bel discorso venne vivamente applaudito, e numerose furono le persone che vollero congratularsi con il bravo oratore.

Le scarpe di Stato

Ciò che dice l'on. Morpurgo

Interrogato dall'*Agenzia Volta* intorno alla questione delle scarpe di Stato, l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Ministero dell' Industria, Commercio e Lavoro ha consentito a fare le seguenti dichiarazioni:

« La Commissione incaricata dello studio per la produzione di calzature con surrogati ha preso in esame tutte le proposte pervenute al Ministero ed ha scelto quelle che, per disponibilità di materia prima e per praticità di attuazione, sembravano le più adatte. Alcuni fra i principali calzaturifici furono incaricati di produrre campioni e di compiere esperimenti, in relazione alle proposte scelte, per poter dare un giudizio definitivo sulle medesime e per mettere in grado il Ministero di decidere, con sicurezza di successo, sia su nuovi tipi di calzature con surrogati, sia sulle previdenze che si imponessero per la maggiore rarefazione dei pellami.

Quindi l'opera del Ministero si è rivolta a favorire la fabbricazione delle scarpe di Stato, nei vari tipi scelti e fissati di accordo tra Governo e industria nazionale.

Molte difficoltà hanno ostacolato e ritardato lo svolgimento di questo programma: la scarsità della materia prima in suola ed in tomaia non ha consentito e non consentirà che la fabbricazione abbia il desiderato sviluppo.

Tuttavia poterono essere messe a disposizione dei profughi oltre 120.000 paia di scarpe: la distribuzione purtroppo fu lenta e non è ancora ultimata, ma le calzature sono pronte da lungo tempo, mentre difettano i mezzi di trasportarle. Frattanto in alcune città, come Torino, Milano, Roma, si è iniziata la vendita al pubblico, cominciando dalle classi meno abbienti e da istituzioni benefiche, quali il Comitato Romano per l'Organizzazione civile.

In complesso la disponibilità di scarpe è notevole, ma non potrà essere sufficiente a coprire la lavorazione dei surrogati per opera delle istituzioni private che sono sorte in parecchi centri.

Si è provveduto ad assicurare ai più importanti calzaturifici, nei limiti del possibile, le materie prime, a prezzi convenienti. A tal uopo la suola è stata fornita dal Ministero della Guerra prelevandola dagli approvvigionamenti militari, e la tomaia è stata ottenuta dalla requisizione delle pelli ovine e caprine; tale requisizione peraltro, ha dato risultati alle previsioni iniziali, anche perchè si è ritenuto conveniente di regolarla in modo da non turbare le altre industrie ed in ispecie quella della guanteria. Con queste provvidenze si è potuto avere un tipo di calzatura elegante e solido ad un prezzo che è di poco superiore alla metà di quello del mercato.

Per l'avvenire è necessario ricorrere su larga scala ai surrogati, causo le difficoltà di ulteriori approvvigionamenti di pelli le cui disponibilità devono essere lasciate per la massima parte il rifornimento dell'amministrazione militare ».

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

Le Chiavi di Casa

Casa fredda, semivuota, di profughi che aspettano. Sulla parete bianca, unico orbamento, un mazzo di chiavi.

Il vecchio esiliato guarda tutto il giorno quelle chiavi, dal suo angolo buio; vuol guardare sempre, vederle sempre; le ha appese là per questo.

E i giorni passano.

La casa, laggiù nel tormentato Friuli nostro, aspetta, nel suo sacro dolore, nutrito di speranza.

Il vecchio la immagina assalita, saccheggiata, assassinata dallo straniero odiatissimo.

Guarda le chiavi.

La figlia, ai suoi piedi, guarda le sue lagrime.

— Papà, papà, coraggio!

Il vecchio si morde le labbra per arrestarne il tremito. Il suo sguardo si perde nelle visioni dolci del suo passato di lavoro e di vittoria.

Parla lentamente.

— Tutta la mia giovinezza.... per costruire quella casa.... per la tua povera mamma, per te.... L'abbiamo studiata insieme la pianta.... lo stesso ho disegnato la planimetria dell'orto, del giardino.... E tua madre era tanto felice....

— Non pensare, papà.... Tu pensi troppo! Bisogna ragionare....

— .... Ricordo il giorno dell' inaugurazione. La casa fu il mio dono di nozze a lei che amavo tanto.... e le presentai le chiavi.... Erano lucide.... ora sono arrugginite.... Sonavano allegramente.... Fammele sentire ancora....

La figlia si alza, stacca il mazzo di chiavi dal muro e le porge al vecchio.

Il vecchio le scuote sorridendo tristemente.

— È la stessa musica d'allora.... la stessa.... la stessa. E ci fu un grande banchetto quel giorno.... suoni e danze.... Quanta gente.... e tutti visi friulani.... voglio dire.... italiani....

Al vecchio manca il respiro, ma, dopo un attimo, riprende, febbrile:

— Io non so, piccola mia, se durerò con questo affanno fino.... fino ai giorni del riscatto.... Tu ci sarai.....

— Papà...., ti prego.... papà....

— Taci. Se muoio non ti posso lasciare.. che questo mazzo di chiavi..... È tutto ciò che ci resta.... Ma ricordati questo...... è l'ultimo mio desiderio: fino al giorno del riscatto, per nessuna ragione tu porrai il piedi laggiù! Per nessuna ragione, ricordati! porterai la tua fronte in terra di schiavitù. Dimenticherai piuttosto la tua casa, tutto. Ma se, come deve essere, la rivincita non tarderà e io non ci sarò, tu correrai là..... la casa non sarà più.... i bombardamenti l'avranno rovinata.... ma tu correrai là e bacerai per me quella terra battuta ed arsa....

— Insieme, papà, insieme.... Vedi? Vedi? Guarda: essi combattono!

La figlia avvicina al viso paterno il medaglioncino racchiudente la fotografia del fidanzato combattente.

Il vecchio si china riverente e bacia due, tre volte quel volto forte. Forse, nel suo pensiero, li bacia tutti, i combattenti.

VITTORIA.

Dove sono insediati

I PROVVEDITORI AGLI STUDI.

Ecco le sedi dei Provveditori agli studi delle terre invase, delle scuole medie degli estituti ecc. ecc.

Il Provveditore agli studi di Udine è a Roma, Corso V. E., 75, Ufficio Concorsi. — Il R. Provveditore agli studi di Treviso è a Firenze, Via Cavour, 1. — Il R. Provveditore agli studi di Belluno è a Firenze, Via dei Martelli, 4. — Il Preside del R. Liceo Ginn. di Udine è a Roma, Ministero Istruz. Media, Divis. I. — Il Preside del (f. f. cav. Pierpaoli) di Udine è a Grosseto, R. Liceo. — Il Preside del R. Istituto Tecn. di Udine è a Antignano di Livorno, Via del Litorale, 93.

La Direzione della R. Scuola Normale di Udine è a Padova, Scuola Normale femm. — La Direzione della R. Scuola Normale di Sacile è a Treviglio, Scuola Normale. — La Direzione della R. Scuola Normale di S. Pietro Nat. è a Roma, Via Merulana, 43. — La Scuola Tecnica di Udine è a Siena, presso Rir. Manicomio, quella di Cividale a Verona, S. Pietro Incariano, 2; quella di Pordenone a Cefalù (Palermo), Scuola Tecnica.

La Scuola pareggiata di Sacile è a Correggio, Villa Canossi in Mandriolo; quella di Tolmezzo è a Brescia, Via Marsala, 15; il R. Ginnasio di Cividale è a Bologna, Liceo Galvani (f. f. Fattor Luigi).

I Convitto Nazionale di Cividale è ad Alassio (Genova), Via Garibaldi, 11. — Il R. Collegio Uccellis di Udine è ad Anagni, R. Convitto femm.

TEATRI

La Loreley alla Pergola

Alla Pergola continua sempre con esito trionfale la brillantissima stagione lirica, che ha saputo organizzare con serii intendimenti d'arte l'ottima Impresa Monti-Zanini.

Sabato scorso si è data la prima rappresentazione della *Loreley* la bella opera del compianto Catalani.

L'esecuzione, se non è stata perfetta, essendosi riscontrata qualche deficenza in qualcuno degli esecutori, pure nell' insieme è riuscita assai buona.

I maggiori onori sono stati tributati alla signora Teresina Burchi, alla signora Elisa Marchini, che ha cantato con grazia, e si è fatta applaudire nella parte di *Anna*; al tenore Costantino Folco-Bottaro; e al baritono Montanelli, efficacissimo, come sempre, nella parte di *Hermann.*

Ha diretto colla solita bravura il valoroso Maestro Zuccani.

Elegantissimi i costumi, è molto sfarzosa la messa in iscena.

Prossimamente avremo la *Traviata*, eseguita da valentissimi artisti.

L'italianità del Friuli

Dal volume d'imminente pubblicazione delle *Memorie Storiche Forogiuliesi*, organo della Società Storica Friulana di Udine, che ha temporaneamente trasferito a Roma la sua sede, togliamo queste note, nelle quali, contro le recenti affermazioni di scrittori tedeschi, è inoppugnabilmente dimostrata l'antica italianità della terra friulana, il cui patriottismo brillò sempre di vivida luce nella storia del nostro Paese.

È vero: il continuatore di Reginone scrive che nel 952, di ritorno dalla sua spedizione in Italia, Ottone I diede in Augusta l'investitura del Regno Italico a Berengario II, ch'egli aveva vinto, con questa modificazione: «Viene sottratta solo la marca Veronese ed Aquileiese, ed affidata ad Enrico (duca di Baviera) fratello del re». È questa una di quelle violente dismembrazioni, che furono tanto familiari ai sovrani tedeschi. In questo momento essa aveva almeno la scusa di provvedere alla difesa contro alle ripetute invasioni degli Ungari. Durante quel secolo il Friuli formò parte della circoscrizione Baviera-Carintia-Friuli, o Carintia-Friuli, secondo il capriccio o la necessità dei sovrani di casa sassone. Durante i primi tre quarti del secolo XI, il Friuli, quale contea retta da un conte rimase legata al ducato di Carintia, ma con un legame assai largo; finchè nel 1077 la contea stessa non fu concessa da Enrico IV al patriarca Sigeardo. Terminò così l'innaturale ed antistorica unione del Friuli col ducato di Carintia. Come indicano i privilegi concessi alla chiesa di Aquileia da Enrico IV, da Federico Barbarossa, da Federico II ecc., la contea del Friuli costituì un ducato a sè e non fu legata più in alcun modo ai ducati transalpini della Baviera e della Carintia. Tornò quindi a formar parte del regno d'Italia, quale era costituito fino dai tempi longobardi, quale era stato poi sotto i franchi e sotto Berengario I e gli altri re Italici.

È vero che gli imperatori germanici tentarono di far sparire le traccie giuridiche del regno italico, e di far passare i ducati, le marche e le contee italiche come circoscrizioni puramente germaniche formanti parte integrale del regno di Germania. Ma non intesero così gli italiani, come è ben noto, e la corona zione italica sempre ripetuta, ce ne è un buon simbolo.

Ma si vuole una prova diretta per quanto riguarda il Friuli? Sceglieremo fra testimonianze germaniche.

Nel 1070-108. circa il nobile Enrico donava alla chiesa di Bressanone ed al suo vescovo Altwin «praedia qualia in regno italico, comitatu Foriulanense loco Goriza aliisque locis ibidem circumiacentibus praefatus Henricus hereditario iure.... habiut et possedit». (*Liber traditionum Ecclesiae Brixinensis*, Innsbruck, 1836, n. 240, p. 86).

Quando nel 1206 il patriarca Wolfger, un bavarese autentico, il quale non aveva ancora ricevuto l'investitura delle regalie, si presentò a Norimberga inviato dal papa, per trattare con Filippo, re di Germania, si trovò in una situazione curiosa, che è così esposta proprio in un documento del re stesso, che si può consultare nel Boehmer (*Regesta Imperii neu herausgegeben* von J. Ficker und E. Winkelmann, to V, n. 135): «I patriarchi della chiesa d'Aquileia, come principi italiani, non devono venir citati in Germania per ricevere dall'imperatore le loro regalie; pure accadde che alcuni di loro ricevettero nella detta regione l'investitura. Ma Wolfger patriarca, essendo venuto presso di noi a Norimberga quale messo della sede apostolica, ed avendolo noi sollecitato a ricevere da noi le sue regalie, rispose che per la ragione sopradetta non lo si poteva costringere a ciò in Germania, Noi abbiamo ammesso che non lo si poteva costringere; ma poichè, senz'essere chiamato dall'impero, era entrato in Germania, asseriamo essere suo dovere di ricevere l'investitura, al modo stesso che l'avevano avuta alcuni suoi predecessori (non sappiamo però quali siano stati). Ed egli dopo essersi rifiutato lungo tempo, finalmente si piegò, ricevette da noi l'investitura delle regalie e chiese che ne fosse redatto il documento.».

Che tutta la valle superiore dell'Isonzo (sull'inferiore non ci può essere il menomo dubbio) insieme con Tolmino e Caporetto, appartenesse alla contea del Friuli, non alla marca Carniolica, durante il medio evo, basti ricordare che Tolmino e Caporetto ecclesiasticamente e politicamente sono legati con Cividale, che Tolmino non fu che saltuariamente nel secolo XIV soggetto al conte di Gorizia e sempre per tolleranza o concessione del patriarca.

CRONACA

Nel Comitato Friulano

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza del nostro Comitato per la nomina della nuova Presidenza. Dopo la costituzione del Patronato, i Comitati si sono trovati necessariamente a dover superare un periodo di crisi: attribuzioni che cessavano, altre che dovevano iniziarsi, nuovi indirizzi e nuovi programmi.

Sicchè la crisi della Presidenza era il riflesso della crisi del Comitato che oggi, avendola superata, intraprenda con nuova lena il nuovo cammino.

Per acclamazione venne eletto a Presidente il prof. Marinelli e per acclamazione riconfermati a Vice-Presidenti gli avv. P. Pisenti e E. Driussi.

La nomina a Presidente dell'illustre scienziato, onore del nostro Friuli, è stata accolta nella nostra colonia col più vivo compiacimento. Sappiamo che la nuova Presidenza ha come primo suo atto, indirizzato una lettera al comm. F. Concari esprimendogli i più vivi ringraziamenti per l'opera alacre, intelligente e patriottica da lui spiegata presiedendo al Comitato nei primi difficili tempi.

CORPO NAZIONALE dei Giovani Esploratori Italiani

Gruppo delle Sezioni Venete in Firenze

I Giovani Esploratori delle Sezioni Venete profughi in Firenze vanno riorganizzando le loro file nella nostra città, con bellissimo esempio, di forza, di fierezza. L'Istituzione geniale che ha incontrato unanime simpatia ha ottenuto dovunque incoraggiamento da quanti hanno amore all'educazione della gioventù. Crediamo utile di riassumerne i capisaldi. Tre procedimenti conducono alle sue alte finalità: Il primo concerne l'educazione fisica, il secondo l'educazione psichica, il terzo l'educazione tecnica.

Nei riguardi dell'educazione fisica, il primo vantaggio che si ricava da questo sistema di educazione torna a beneficio dell'individuo, poichè ne irrobustisce il corpo cogli esercizi, con la vita in aperta campagna e al campo; abituandone lo spirito alla osservazione della natura e dei fenomeni umani; esercitandolo alla disciplina ed alla iniziativa personale, inspirandogli il sentimento della responsabilità, in modo che nella vita non si trovi mai impacciato e timido, ma sappia sempre dominare gli avvenimenti.

Secondariamente, l'educazione psichica riguarda la formazione del carattere e si rivolge a quattro elementi fondamentali: il sentimento dell'onore, la fiducia in sè stessi, lo spirito di disciplina e lo spirito di solidarietà. Gli esploratori non rimarranno quindi spettatori forzatamente passivi od indifferenti, delle sofferenze individuali e delle calamità collettive: anche la migliore buona volontà resta impotente e spesso diviene anche dannosa, davanti ad un pericolo o ad un infortunio, se gli spettatori e gli accorsi non hanno imparato le norme semplici, ma pur ignorate dai più, che servono al salvataggio e al pronto soccorso in tutte le più svariate contingenze della vita (Sii preparato!).

In terzo luogo si deve tutelare il vantaggio della Patria. L'Esploratore deve essere il perfetto cittadino in tempo di pace, ma, venuto il momento di accorrere in aiuto della patria, non sarà una recluta ignara ed inetta, bensì un soldato istruito e già formato nella tecnica e nello spirito. Ed è sopratutto nella grande ora attuale che noi dobbiamo salutare con compiacimento il riordinarsi delle file degli Esploratori nella nostra città, come quello che assicurerà alla mobilitazione civile e patriottica un fascio di giovani energie, pronte e volenterose.

La Società operaia di S. Vito

Convocata per Domenica

I soci della Società Operaia di San Vito al Tagliamento (Udine) sono invitati all'Assemblea Generale che si terrà domenica 14 aprile corrente, alle ore 14, nell'Ufficio del Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di San Vito al Tagliamento, in Firenze, Via dei Bardi n. 7.

Firenze, 8 aprile 1918.

Il Commiss. MORASSUTTI.

"L'America in guerra"

La conferenza Poggiolini al Lyceum

Chi ha vissuto a lungo e lavorato in un grande paese all'estero ne segue le vicende con esattezza e con amore e può con i dati che sfuggono al pubblico distratto cavar materia per qualche cosa di serio e di veramente organico.

Così è accaduto al collega Poggiolini per il tema da lui trattato sabato 6 corrente al Lyceum: *L'America in guerra.* Egli vi si è talmente appassionato che ha voluto esaminarlo da ogni lato, da quello politico e morale, da quello finanziario o militare, non senza darvi il colorito personale che viene dalle impressioni provate, ed è quello che vivifica ogni argomento.

Esauriente è stata la sintesi riguardante le ragioni morali e politiche dell'intervento americano; ed è stata prospettata con sobrietà ed efficacia tanto la campagna di Teodoro Roosvelt in favore dell'intervento immediato, quanto la crisi di coscienza attraversata dal paese, che fu fedelmente rispecchiata dalle titubanze e dalla indecisione del presidente Wilson, il quale però, arrivato il momento critico seppe parlare alto e forte e pronunciare parole che rimarranno alla storia.

Ed egualmente esauriente è stata l'esposizione di quello che l'America ha fatto nel primo anno della sua guerra e che può riassumersi così: un programma finanziario tracciato ed immediatamente eseguito con linee grandiose, uno sforzo militare superiore ad ogni aspettative, sebbene i suoi frutti si comincino solo ora ad apprezzare, una meravigliosa improvvisazione nell'organizzare i nuovi cantieri per il naviglio da guerra, un ottimismo combattivo ed audace che fa superare gagliardamente ostacoli e difficoltà.

Rileggeremo volentieri stampata la conferenza e ci ripromettiamo di darne un sunto più soddisfacente per i nostri lettori.

Meritata distinzione

Il Presidente Generale dell'Associazione della Croce Rossa, in seguito alle decisioni di apposita commissione, ha conferito all'egregio ragioniere cav. Vittorio Botussi, Direttore del Banco di S. Vito al Tagliamento, il diploma di Merito di bronzo, per meriti acquisiti durante la guerra.

All'egregio cav. Botussi mandiamo le nostre vive felicitazioni per la meritata onorificenza.

Il Commissario prefettizio per il Comune di Conegliano

invita i capi delle famiglie profughe appartenenti al detto Comune e residenti in Firenze a presentarsi all'Ufficio del Commissariato in Viale Regina Vittoria N. 2 nei giorni dal 15 al 20 aprile corrente per la compilazione del loro stato di famiglia, allo scopo di provvedere, ad opera del Commissariato stesso al diretto pagamento del sussidio governativo.

Profughi che si ricercano

Travani Girolamo, residente a Marina di Pisa, presso Orzini, cerca il fratello Pio, la cognata Comat Orsola con 3 figli Ceresa, Elisa e Attilio e Ciani Lugii fornaio tutti di Bertiolo.

Pacetta Luigi, residente a Torino, via Magenta 5, cerca la moglie Elena Brunetti fu Pietro d'anni 47 di Cavazzo Carnico.

Il cav. Antenore Marni, commissario speciale per i profughi di guerra di Cormons ricerca il profugo Domenico Trinca di Cormons e famiglia che abitava in Via Udine N. 186.

Giovanni Narri da Tolmezzo — pittore d'anni 76, Dina Nazzi figlia d'anni 37 e Nazzi Leonilde d'anni 38 vedova Mason levatrice, ricercati dal maestro Bartolo Nazzi di residenza in Orbetello (Grosseto).

Marchetti Giuseppina, profuga da Udine ed ora ricoverata in Cavriglia (Arezzo) nel palazzo Faroni, ricerca Marchetti Liduina nata Fabbro, d'anni 60, contadina, parimente profuga da Udine.

Pontoni Luigi, soldato, 90° fanteria, da Orsano (Remanzacco) cerca il padre Benedetto e gli altri membri della famiglia.

Della Vedova Elio, caporale, 428ª compagnia mitragliatrici di Pozzuolo del Friuli cerca il padre Vittorio che è sotto le armi e gli altri membri della famiglia.

Ronco Luigia, nata Giacomini, di anni 38, coi figli Arrigo (9), Otello (7), Ines (5), Ettore (mesi 19) di Udine, ricercati da Ronco Angelo 38ª compagnia presidiaria, Casteneso (Bologna).

Comisso Giovanni, anni 64, Comisso Maria (5), Ida (27), Giovanni (10), Maria (6(, Anna (5), Maddalena (3), Tullio (1) di Teor, ricercati dal caporale Comisso Pietro, nucleo osservatori, Com.° 4ª Armata.

Comisso Placido, anni 18; Comisso Pitton Santa, 28; Comisso Antonio, 33 (34° fanteria) ricercati da Comisso Pietro, caporale nucleo osservatori compagnia 4ª Armata.

Bulfon Olivo, anni 35 e Giuseppe, anni 63 di Udine, ricercati da Bulfoni Giuseppina, Via Arnolfo, 34, Firenze.

Girardo Giovanni e Girardo Venier Luigia di S. Giorgio Richinvelda, ricercati da Girardi Gildo.

Appolonio Angela nata Bon d'anni 70 e Appolonio Giuseppe d'anni 35 con moglie Caterina (anni 34) e tre figlie: Gioconda, Giulia e Maria sono ricercate da Cozzi Marianna nata Appolonio.

Fabris Assunta (anni 33) con quattro figli sono ricercati da Cozzi Marianna nata Appolonio.

Michieli Francesco e moglie Caterina Castagnavecci, con le figlie Rosa, Italia e Maria, profughi da Udine. Sono ricercati da Michieli Anna profuga residente a Tradate, Via Stretta, 8.

Bonini Giuditta e figlie Angelina e Maria (di Ontagnano) con nipote Bonini Elodia, anni 8 sono ricercate da Gisella Bonini, Via Dante Alighieri N. 14, casa Naldini 3° p.° Firenze.

Lovat Augusta (45), Lovat Narciso (18) Lovat Angelo (14) di Udine sono ricercati da Lovat Alfonso, soldato 281ª Centuria, 4ª armata.

Sturma Giuseppe fu Valentino da Nimis è ricercato da Sturma Teresa presso Seminario Arcivescovile, Lucca.

Zilli Anna in Franzolini con le figlie Emilia (anni 28) in Rossitti-Irma (26) in Lodolo, i fratelli Gioacchino (15), Gaetano (12) e i nipoti Maria, Luigi, Ernesta Romitto-Lea e Giglio Lodolo e Giuseppe Franzolini da S. Gottardo sono ricercati dal soldato Franzolini Luigi, 1ª Brigata di marcia, 1ª Batteria d'assalto, 1ª Compagnia d'Assalto Alpini.

Riceviamo questa cartolina d'una madre:

Anna Cossio, residente in Via S. Martino 64, Asilo Barbantine, Viareggio, cerca il suo bambino Cossio Vittorio di Luigi e di Cantoni Anna nato a Udine nel 1911 il 22 novembre; il bambino ora biondo occhi celesti, colorito sano, giacca bleù calzoni velluto nero, berretta marinara con la scritta «la presa di Gorizia italiana».

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di Luigi Simonitti ringrazia vivamente il prof. cav. dr. Guido Berghinz e dr. cav. Antonio Cavarzerani per aver guarita da gravissima malattia la loro bimba Jolanda.

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

Avv. FEDRIGO PERISUTTI
Commissario Prefettizio.

Si avverte i sigg. Profughi che in Via Nino Bixio all'angolo di Via Goffredo Mameli trovasi uno spaccio di generi alimentari fornito dal Consorzio di Udine, praticandovi i prezzi degli Enti Comunali.
Uova freschissime 3,60 la dozzina

Persone ricercate da parenti e amici rimaste in zone invase o residenti nel regno

Il R. Commissario Profettizio per il Comune di Udine comunica l'elenco di persone rimaste in Provincia di Udine o residenti nel Regno che fanno ricerche di parenti ed amici da esse ritenuti profughi in Italia:

Tea o Teia Enrico, cerca di Tea o Teja Maria e figlia Irma. — Scagnetti Palmira, di Emma ed Elena Scagnetti. — Desinano Gilda, di Desinano Giuseppe, soldato 8° alpini, 6ª compagnia che era nell'Ospedale Principale di Udine. — Elisa Mauro, di Colautti Elisabetta d'anni 54 e figlio Betti Guido d'anni 17. — Viseini Albina, di Greatti Antonio soldato di Sanita nel Contumaciale di Udine 3ª categoria.

Miotti Oreste, di Miotti Carlo d'anni 17 e Bruno d'anni 15 di Udine. — Famiglia Barbetti, di Barbetti Bice che si trovava a Udine presso la famiglia Bellina. — Drigani Giuseppina, di Maria Mascarini d'anni 24.

De Piero Natale, di Giovanni De Piero d'anni 17 — Caterina Mansutti, di Gio. Batta Mansutti d'anni 55 e il figlio Mario di 10 anni di Paderno. — Carmela D'Agostini e Deslizzi Abbondio, di Feruglio Luigi, Amalia e Vittorio, contadini di Paderno. — Chiapris Luigi e Anna, di Maria Chiapris d'anni 23 sarta di Paderno.

Sgobero Gastone, ora in Austria, della famiglia Sgobero che abitava ad Udine Via Grazzano n. 27. — Comuzzi Fioravante, di Gismano Palmira d'anni 18, profuga da Udine. — Lucia Marcutti di Udine, di Pietro Marcutti.

Mariani Clelia di Udine, di Mariani Maria. — Maria Bernardon di Udine, di Vittorio Bernardon. — Molinari Maddalena, di Molinari Gio. Batta e famiglia. — Miculan Maria, di Miculan Pietro, Giuseppina, Santina, Assunta, Gio. Batta, Riccardo.

Kesten Maria Querini, di Querini Alessandro. — Famiglia Aimis, di Pianina Giuditta e figlia — Carlini Cesare, di Carlini Eugenio, Bernardino e Pietro di Udine. — Martinis Carmin, di Antonio Bevilacqua brigadiere di finanza di Udine.

Gorassini Romeo ora in Germania, della famiglia Gorassini da Udine, Via Baldasseria Bassa n. 17. — Chiarandini Quintina, di Chiarandini Attilio d'anni 32 impiegato in ferrovia già abitante a S. Gottardo. — Bertossi Agostina di Udine, di Saccardo Angelina e famiglia di Udine.

Dominissini Feodolinda di Udine, ai Dominissini Carlo e famiglia Sarto di Udine. — Verboni Guglielmo di Udine, di Rossi Giuseppe e famiglia di Udine. — Braidotti Vittorio di Udine, di Tosolini Gio. Batta, 8° alpini, Ospedale Militare di Udine.

Guerra Pauloni Guglielmina di Vergnacco, di Bertoni Teresa d'anni 43 di Vergnacco. — Maria Cattarossi di Vergnacco, di Coloricchio Onorina di Udine. — Simeoni Silvio di Udine, di Cossettini Angelina e famiglia contadini di Vergnacco.

Sandrini Angelina, di Sandrini Paolo d'anni 46 operaio, Meneghina d'anni 35 infermiera di Udine. — Cecconi Agostino e famiglia, di Cecconi Agostino di Turrida. — Morgante Giovanna, di Morgante Francesco cordaio e figlie Regina d'anni 17, Teresina 15 e Giuseppina 12 di Udine.

Carnelutti Ida e Giuseppe, di Carnelutti Albina d'anni 38 di Udine. — Schiffo Maria, di Maria Schiffo d'anni 19 operaia di Udine — Concina Anna, di Concina Giuseppe d'anni 18 impiegato ferroviario di Udine. — Petri Pollano Pia, di Petri Ubaldo d'anni 26 capotreno della Società Veneta. — Cassutti Teodosio ora in Austria, della famiglia Cassutti che dimorava ad Udine, via Baldasseria Bassa n. 15.

Comelli Leone ora in Austria, di Comelli Maria da Qualso, Reana del Rojale. — Paluzzano Ermenegilda di Godia, di Paluzzano Ermenegildo allievo fuochista delle ferrovie dello Stato Direzione Bologna già abitante a Godia. — Zanier Lucia di Udine, di Eanier Teresa d'anni 32 e due figlie di Gorizia. — Rurlan Giuseppe di Flambro, di Pordenon Edvige di Flambro.

Cum Pierina di Flambro, di Cum Maria con la famiglia di Flambro.

Frangoni Giuseppe di Cormor Basso, di Frangoni Luigi d'anni 26, contadino, e fratelli di Tormor Basso.

Verzegnassi Eugenio di Cividale, di Pantanali Giovanni d'anni 53 di Udine. — Marangoni Valentina di Ciconicco, di Bulfone Margherita d'anni 14 fu Girolamo di Ciconicco. — Colautti Giulia di Tussignacco, di Colautti Ernesto d'anni 19 di Tussignacco. — Barazzutti Antonio e Elda di Udine, di Esporini Luigi e Maria Caliman, tutti di Udine. — Peres Pietro e famiglie di Cussignacco, di Peres Italia d'anni 48, Margherita 24, Ilma, 20 — sarto di Cussignacco.

Zorzini Anna di Cussignacco, di Zorzini Elvira, Alba, Lucia di Cussignacco. — Marioni Maria di Laipasso, di Marioni Giuseppe d'anni 49 contadino, Regina 61, Teresa 27, Lucia 23, Anna 15, Giovanni 13, Elisa 11, Firminia 5, di Laipacco. — Lodolo Anna di Casali Laipacco, di Lodolo Italia d'anni 18 contadina di Casali di Laipacco.

Lodolo Anna di Casali Laipacco, di Marchioli Enrica d'anni 26 contadina con i figli, di Laipacco.

Gottardo Gio. Batta di Casali di Laipacco, di Gottardo Francesco d'anni 37 impiegato in ferrovia a Udino già abitante di Laipacco. — Plasenzotti Giovanni di S. Gottardo, di Plasenzotti Olga d'anni 32 e figli: Irma, Mario, Guglielmo, Celestino di S. Gottardo. — Tonutti Pierina di Godia, di Concina Ida d'anni 28 di S. Gottardo. — Petrei Agostino di S. Gottardo, di Petrei Leonardo d'anni 43, guardia di S. Gottardo. — Petrei Agostino di S. Gottardo, di Petrei Guido d'anni 35, contadino, con la moglie Luigia e figlio di S. Gottardo. — Petri Agostino di S. Gottardo, di Petri Maria d'anni 38 contadina con i figli, di S. Gottardo.

Pasqua Boemo e famiglia di Tussignacco, di Boemo Elisa d'anni 18 di Cussignacco, di Passon Antonio e i figli, operai di pastificio, di Cussignacco. — Tambozzo Armellina di Paderno, di Vidussi Angelo d'anni 43 e famiglia, facchino a Udino. — Colautti Giulia di Cussignacco, di Colautti Mario d'anni 13 di Cussignacco. — Martinis Tranquilla di Savorgnano del Torre, di Martinis Arturo di 25 anni che si trovava ad Udine come fattorino postale presso la Direzione delle Poste.

I ricercati mandino il loro indirizzo alla Croce Rossa Italiana — Commissione prigionieri di guerra, Reparto Civili, Roma, *indicando il nome del ricercante ed aggiungendovi la lettera* U.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

BANCA POPOLARE FRIULANA DI UDINE

Sede provvisoria - Via Castiglione, 8 Bologna

Situazione al 31 Marzo 1918

PATRIMONIO DELLA BANCA

ATTIVO

			L.	Cent.
Cassa		L.	700	48
Banca Italia conto oro		»	5,360	—
Portafoglio		»	2,243,182	87
Buoni del Tesoro	L. 7,355,500,—	»	7,385,649	30
Valori pubblici	» 3,563,900,—	»	3,01[illegible],551	49
Compartecipazioni bancarie		»	49,526	32
Conti correnti garantiti		»	645,806	40
Anticipazioni contro depositi		»	66,700	50
Banche e Ditte corrispondenti		»	293,187	20
Beni immobili in territorio invaso		»	100,000	—
Fondo previdenza impiegati — Conto valori		»	124,126	59
		L.	13,927,791	15

PASSIVO

				L.	Cent.
Capitale Sociale N. 6000 Azioni da 150	L.	900,000,—			
Fondo di Riserva	»	206,765,37	L.	1,106,765	37
Depositi in Conto Corrente	»	3,70e,736,—	»		
» a Risparmio	»	5,154,128,20	»		
» a Piccolo Risparmio	»	646,366.80	»	9,510,231	—
Banche e Ditte corrispondenti			»	2,112,073	76
» » » per conti speciali			»	965,085	21
Creditori diversi			»	6,977	29
Azionisti con Dividendi			»	13,682	—
Fondo previdenza impiegati Valori e libretti			»	130,667	71
			L.	13,845,482	34

VALORI DI TERZI IN DEPOSITO

			L.	Cent.
A cauzione di Conti Correnti	L. 1,687,935,02			
» » di anticipaziani	» 80,890,—			
» » di carico	» 195,000,—			
Liberi a custodia	» 4,882,639,81	L.	6,846,464	90
Spese di amministrazione		»	13,899	63
		L.	20,788,155	61

			L.	Cent.
Come in attivo		»	6,846,464	90
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 85,508,44	»		
Risconto a favore esercizio 1918	» 10,700,—	»	96,208	44
		L.	20,788,155	68

I Sindaci:
U. CAMAVITTO — G. LEVI — O. RUBBAZZER

Il Direttore
A. LOCATELLI

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

OPERAZIONI DELLA BANCA

a) Riceve versamenti in Conto Corrente con chéques al 3 0|0 se liberi od al 4 0|0 se vincolati a 6 mesi.
Libretti di Risparmio al portatore o nominativi al 3 1|2 0|0.
Libretti di Piccolo Risparmio al portatore al 4 0|0.
I nuovi depositi sono esenti dalle vigenti limitazioni sui rimborsi.

b) Sconta Cambiali ai propri Clienti anche con una firma sola se con vincolo sul libretto e a due o più firme se non figurano fra i depositanti della Banca.
c) Apre Conti Correnti e fa Sovvenzioni su depositi di Titoli dello Stato o Cartelle fondiarie.
d) Acquista e vende valori per conto di terzi.
e) Rilascia gratuitamente assegni della Banca d'Italia.